

LA CERIMONIA

Strage di Ponticelli, scuole in campo “Laboratori in memoria delle vittime”

Quattro innocenti furono uccisi 34 anni fa nel corso della guerra di camorra: iniziativa di Libera I familiari: “Il quartiere non dimentica”

di Raffaele Sardo

«Sono passati trentaquattro anni da quella strage, ma il ricordo è ancora vivo in molta parte del quartiere e i ragazzi delle scuole chiedono di sapere cosa è successo tanti anni fa». Silvia Guarracino, figlia di Domenico, una delle vittime della strage dell'11 novembre 1989 a Ponticelli, quando sotto il piombo di sicari di un clan rimasero uccise quattro persone innocenti, a fine mattinata è stanca, ma contenta. Nel giorno del ricordo di quella mattanza dove uccisero anche il papà, è stata a contatto con centinaia di studenti che hanno partecipato a otto laboratori didattici promossi su iniziativa del presidio di Libera Ponticelli “Vittime dell'11 Novembre 1989”, insieme a numerose associazioni del quartiere.

«È una modalità innovativa quella dei laboratori didattici - spiega Mariano di Palma, referente regionale di Libera - questo dimostra che c'è un quartiere dove c'è contatto tra le persone, che non è chiuso in sé stesso ed è un peccato che la fama di territorio malavitoso non fa emergere la ricchezza del territorio».

Era il giorno di San Martino quando avvenne la strage. Verso le 19 un commando di sette persone arrivò davanti al bar Sayonara, con l'obiettivo di uccidere due persone del clan avversario.

Meno di cinque minuti di fuoco: centinaia di proiettili furono sparati all'impazzata con pistole e fucili a canne mozzate, dentro e fuori



▲ Celebrazioni

Anche l'assessore De Iesu ha partecipato al ricordo delle vittime della strage di Ponticelli: nella foto l'omaggio al monumento

il locale. Davanti al bar erano sedute quattro persone, avventori occasionali. Furono massacrati senza pietà. I loro nomi: Domenico Guarracino, 45 anni, Salvatore Benaglia di 53 anni, Gaetano Di Nocera, 52 anni e Gaetano De Cicco, 38 anni.

«L'11 novembre è ormai una data del calendario civile - dice Pasquale Leone, referente provinciale di Libera - gli abitanti del quartiere sanno che cos'è. Negli anni è stato fatto un lavoro importante. Le scuole hanno risposto bene. Anzi, ci hanno cercato. Con noi c'era-

no una decina di associazioni del territorio. È vero che gli spari delle pistole continuano, ma non ci fermeranno».

Per tutta la mattinata i familiari delle vittime, Silvia Guarracino, Tina De Cicco, figlie di Domenico e Gaetano, insieme Michele De Martino, fratello di Felice, altra vittima innocente, sono stati nelle scuole portando la loro testimonianza agli studenti di ogni ordine e grado. A mezzogiorno tutte le scuole si sono ritrovate in piazzetta Egizio. Con loro anche l'assessore comunale Antonio De Iesu e il presidente della Municipalità, Sandro Fucito.

Dal palco, coordinati da Rosa Maglione, presidente dell'associazione “Terra di confine”, hanno preso la parola don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, e Mariano di Palma referente regionale di Libera.

«L'utopia è come l'orizzonte - ha detto don Tonino Palmese, citando Eduardo Galeano - man mano che ti avvicini di dieci passi, l'orizzonte si sposta di dieci passi. Ma allora a che cosa serve andare incontro all'orizzonte? Serve a camminare. Allora lottare il crimine è un po' come il coraggio di andare incontro e lottare, sapendo che forse non scompaiono i clan, ma servono a farci camminare e a non diventare come loro».

«La memoria ha radici forti - ha sostenuto Mariano Di Palma - lo testimonia la presenza massiccia delle scuole e tutto un pezzo di città che stamattina ha voluto essere presente qui, continuando a mantenere una memoria viva sui fatti di tanti anni fa».

Le ultime parole sono state quelle di Silvia Guarracino che si è rivolta ai tanti ragazzi presenti: «Ringrazio voi ragazzi perché oggi a 34 anni dalla morte di mio lo state ricordando con me. I veri protagonisti di questa giornata siete voi che vi siete letteralmente sporcate le mani. Grazie per essere il nostro presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo del delitto

Corte di Assise d'appello

Ergastolo al boss “Uccise Matilde madre coraggio”

Aveva sfidato il clan di Torre Annunziata per suo figlio. Trovando il coraggio di denunciare quello che altri genitori aveva taciuto. Gli abusi sessuali su bambini nei bagni di una scuola elementare. È stata uccisa per avere parlato Matilde Sorrentino il 26 marzo del 2004. Confermato l'ergastolo per il boss che quell'omicidio aveva ordinato. L'ha stabilito la sentenza in Corte d'Appello emessa oggi poco dopo le 13 che ha ritenuto colpevole Francesco Tamarisco, esattamente come era avvenuto in primo grado.

Secondo quanto emerso dalle indagini condotte dal pm Pierpaolo Filippelli (oggi procuratore aggiunto a Napoli) il killer che sparò quattro volte puntando al viso della mamma davanti alla casa, in cui viveva con i suoi due ragazzi, fu mandato dal boss. Alfredo Gallo, condannato per l'omicidio, fu inviato quindi da Tamarisco per la denuncia della donna sugli abusi sessuali avvenuti in una scuola del quartiere Poverelli. Grazie anche ai suoi racconti di quell'orrore nel 1999 furono condannati 17 dei 19 imputati, tra cui lo stesso Francesco Tamarisco, poi assolto in appello. Ma il capo dell'organizzazione criminale non ha dimenticato. Ha atteso. E dopo cinque anni dal processo ha emesso il suo di verdetto, ordinando l'omicidio di mamma coraggio. «Pur essendo una donna indifesa, Matilde non si è mai tirata indietro», ha più volte ribadito in aula il procuratore generale Stefania Buda. E per questo è stata ammazzata.

— mariella parmendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio

Una strada per ricordare Barbara e Nunzia massacrate 40 anni fa

Le due bambine avevano 7 e 10 anni quando furono rapite, seviziate e assassinate

Tra via Louis Armstrong e via Walt Disney a Ponticelli, nel quartiere dove erano nate e dove furono rapite, seviziate e uccise quando erano ancora bambine, una strada ricorderà Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, le vittime del massacro consumato il 2 luglio del 1983.

La pubblicazione della delibera della giunta comunale perfeziona l'iter per l'intitolazione cui manca, adesso, solo il via libera della

prefettura. «Con questa iniziativa - ha detto la vicesindaca e assessora alla Toponomastica Laura Lieto - la città ha inteso onorare la memoria delle due bambine» che, all'epoca dei fatti, avevano 7 e 11 anni.

Per questo orribile delitto che sconvolse l'opinione pubblica tre uomini, Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo, sono stati condannati all'ergastolo nel 1987 con sentenza definitiva ormai da tempo. Sin dal primo giorno, i tre hanno respinto le accuse. Ciò nonostante, le richieste di revisione e riapertura del caso sono state sempre respinte. Sul caso però è stato di recente aperto in Pro-



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”
Dipartimento di Agraria
Estratto Bando di gara
Ente Appaltante: Dipartimento di Agraria - Università degli Studi di Napoli Federico II. Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di una “Piattaforma di ecotroni (microcosmi) comprensiva di n. 5 unità, incluso il servizio di assistenza” presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Importo complessivo a base d'asta: € 320.000,00 Iva esclusa. Durata: consegna entro 120 giorni dalla stipula. Opzioni: No. Termine presentazione offerte: entro le ore 16,00 del 30.11.2023 RUP Dott. Ing. Paolo Nicastro Data spedizione alla GUUE: 07/11/2023 Bando integrale: <http://www.unina.it/ateneo/gare/bandi>. IL RESPONSABILE Dott. Ing. Paolo Nicastro

cura un nuovo fascicolo, iscritto al momento come “fatti non costituenti notizie di reato”, sulla base della relazione redatta dalla commissione parlamentare Antimafia al termine della scorsa legislatura.

Il gruppo di lavoro di Palazzo San Macuto, coordinato da Stefania Ascari, eletta nel 2018 con i Cinque Stelle, indica almeno venti testimoni che dovrebbero essere sentiti, fra questi anche Pasquale Galasso, ex boss di camorra e collaboratore di giustizia dal 1993. Uno degli imputati condannati al-

l'ergastolo, Giuseppe La Rocca, sentito in Antimafia il 9 giugno 2022, aveva riferito di aver incontrato casualmente nel carcere di Fuorni Galasso il quale sarebbe entrato nella sua cella e «dandomi la mano, mi disse di stare tranquillo, che non ci avrebbe toccato nessuno perché sapevano che eravamo innocenti». Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone ha acquisito la relazione e sta valutando se ascoltare Galasso e un altro collaboratore di giustizia, l'ex boss Ciro Sarno.

Ora la città ha deciso di rendere omaggio a Nunzia e Barbara con l'intitolazione di una strada. Il presidente della commissione Urbanistica Massimo Pepe, che aveva formulato la proposta, commenta: «Sono molto contento di vedere concluso un iter avviato mesi fa. Ringrazio la vicesindaca Lieto che ha immediatamente accolto la mia richiesta e la commissione Toponomastica che si è espressa favorevolmente all'unanimità. È un gesto piccolo ma significativo, segno dell'attenzione che questa amministrazione tiene ai temi sociali della nostra città».

— dario del porto

© RIPRODUZIONE RISERVATA